

Rumori di fondo

Poesie

la giornata è quasi finita un muro nero sotto
le lenzuola - sotto sale una gamba si é persa l'altra
con-ta i passi con android applicazione digitale per
stare bene,

la notizia è che piove e nessuno si bagna

le pietre si girano a guardare discutono i tram
il da farsi la domenica al finesettimana per
spremere la gioia che è punta puntura ago agio - vagito
alito sciolto nel palato iniezione

da grandi fare i palombari cercare resti disumani
fare quelli che prendono del tempo fare la spesa poi bere
del tè in fondo al mare e poi - aspettare – poi

*Nelle crepe in fondo ecco le piume che tirano
dadi la fila alla posta ci ricorda*

*la ragione d'essere svegli controllare
le transazioni graffiti a galla nel canale*

*moli e barche sono senza memoria
hanno perso la strada hanno perso il guado*

*è finito il Wi-Fi questa
mattina nell'agenda solo
nuvole*

sta finendo anche il resto

per questo non si riesce più a piangere

*non so delle lettere che arrivano delle
uova che vivono con me*

del pedale che gira - per frenare il nulla

*E' il marketing del vuoto quello che - porta
senso alla vita il filo - una logica elementare -
primaria*

*poi il con-testo e l'ambiente le case et post pensare mind the
economy la scuola del macrocosmo e si muore
di disper-azione silente – flessibilità del capitale*

*siamo arrivati con i trolley nella mano e il
dolore infiltrato alle caviglie spiccioli di*

*epidemie cancro iatrogena della rete
the despair è solo una questione di
reddito*

*possiamo chiamare Robin-hood e scrivere di thanatos
possiamo leggere il sole24ore al sedici agosto del ventiventi*

*aspettare l'era dell'oppio – resistere agli dei
disorganizzare le primavere*

*non c'è da parlare a questa
nazione non c'è la stoffa non c'è
una pancia da ascoltare
il sogno non è reale il fumo*

*non migliora fa male – continua
greve a bruciare l'aria
è possibile aprire l'acqua - da bere schivare le
frane essere contenti delle distorsioni*

*dei lividi slogati delle ginocchia senza occhiali
- volano gli stracci da est da ovest
riusciamo ad aprire le ante infilare*

*gli anelli per pensare fare violenza e bestemmiarsi
addosso al sistema decimale gli almanacchi
delle svolte dei tornanti i bagagli*

*da finire - ridere del ridicolo - dei best-seller di come vanno le cose
come ci tornano in gola - come ci lasciano i progetti
lasciamo le ante aperte – facciamo pane
non si capisce quello che accade - altri
lo capiranno forse figli e nipoti gli animali
ecco la tara di chi sopravvive la rivoluzione dei sonetti.*

*la sera camminare
sui marciapiedi quando non c'è altro da fare
seguendo le crepe i filari delle genuflessioni
frantumi e lividi bitume specchi non cercati*

*sentire il rollio dei moli sostare
ormeggiati a se stessi e sotto-
sotto ringhiere/banchine le torsioni*

*le ossa fanno risacca le onde non
vanno contro la corrente nelle urne non
trovo occhi da incrociare*

*ora a terra qualcuno dorme ancora – il mattino è in scadenza
dalla strada si vedono le suole – resti della cena le piante dei
piedi così anche le cornacchie
faranno colazione*

1. *Oggi si torna alla guerra a Troia*
2. *ma non ci sono cavalli per farla*
3. *finire – l'aria è malata da tempo*
4. *i casi sani contano i minuti*

*che hanno perso sotto il tavolo – si guardano le mani e non
sanno di tutte le dita che si portano dietro
di Edipo che fa bolle di sapone per farle saltare
per lavare le coscienze*

*ora il mito ignoto dell'idrocarburo – aperitivo del respiro
ogni giorno una asticella sul capo – capovolta della
paura del noto e delle vene il climax che vogliamo*

*toccarci sotto il collo – le pantofole in gita fuori porta
sono segno di tregua con Hopper mai stato più solo
nel silenzio assurdo, quello che si sente delle vetrine*